ANNO VIII Domenica 22 Luglio 1883 N. 184

BIBLIOTECA Bs As PÚBLICA

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 34-SALTA-34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile....... ps. 10 Numero separato.............. " 3

Giovanni Battista Strazza

La Parca implacabile ha tronco il filo di una cara esistenza.

Giovanni Battista Strazza, il popolare Strazza, l'amato da tutti che lo conoscevano, soccombeva appena quarantenne, martedí 17 corrente, al male crudele che da piú mesi lo affliggeva.

Nato nell'Avana, dove il padre, esimio pittore, onorava con la nobile sua arte il nome italiano — educato dappoi in Milano — venne giovanissimo a queste spiaggie in cerca di sorte migliore.

É vero non la trovó!

Povero Strazza, non era cuore, non era carattere, non era tempra a fare fortuna.

Il suo animo ingenuamente retto, la sua indole generosa e disinteressata, non si adattavano alle speculazioni egoistiche della vita.

Membro del celebre e benemerito Comitato Popolare durante l'epoca terribile della febbre gialla, il suo nome e la sua attivitá figurarono e sempre con onore in tutte le gioie, in tutti i dolori della nostra Colonia.

Tutti che fummo suoi amici, che ebbimo agio di osservarlo nell'intimitá del suo vivere, potemmo ammirare quanto doviziosamente dotata aveva la mente di cultura squisita, e di magnanimi sentimenti il cuore.

Socievole e spiritosamente ameno, egli era il ricercato in tutte le societá.

Sorgeva una disputa, un disaccordo fra due amici?

Una parola delicatamente piccante di Strazza, come sole dissipava le nubi, — bisognava ridere: e la pace, e il buon umore erano ristabiliti.

Tale era Strazza — tale si mantenne sul suo letto di dolore.

Affranto, curvato il corpo dalla atrocitá del male, quasi spento, ritrovava nei brevi lucidi istanti che gli concedeva la malattia, il suo antico spirito burlesco.

Vedeva la morte senza temerla, e con sublime stoicismo, quasi a tranquillizzare gli amici che addolorati lo circondavano, dimostrava burlarsi delle loro ansietá, fingendo speranze, le quali pur troppo da tempo aveva abbandonate.

Sia pace alla tua tomba!

La tua memoria cara e venerata non si spegnerá in noi fin che alito di vita agiti i nostri cuori.

Addio amico!

Addio sulla terra!

Addio per l'eternitá.

†

Oratoria Italo-Americana

—

Le feste *cerebrate* da quel benemerito *Soldalizio* (proto bada alla prima *l*), che é *la madre* di tutte le sue *consorelle*, hanno avuto un successo d'oratoria fenomenale, ben degno di poema e di storia.

Riempito come ho l'animo di dolci *commossioni*, non so come *intraprendere* il *relato* di tutto il *successo*. E d'altra parte sarebbe cosa troppo *larga* ricordare i momenti piú salienti d'una festa cosí *enciclopedica* che duró cinque giorni e cinque notti.

Quelle *pareti di muro* si devono essere *conmovute* ed *estremesite* al sentirsi fatte segno di tanti elogi. Quel *residuo* onorato ed *orgoglioso* della *felange* dei fondatori, che *imposero la prima pietra* del monumentale edifizio, chissá come devono trovarsi superbi.

Non é possibile dare una idea esatta di quel *piccolo* banchetto di 400 coperti, perché in *primo grado* non regnó quella *forte unione* auspicata dal Presidente che in *secondo grado* doveva colla *benevolenza* stimolare un buon appetito: e poi perché l' appetito stesso era *controstimolato* da vivande piuttosto *scarseggianti* e da indemoniate concioni di energumeni irredentisti ed *erculei*. Si mangió duuque nei due gradi *alquanto* scarsamente, in mezzo ai moccoli accentuati allo indirizzo di quel *segundo americano* di poco invidiata memoria.

Sará una buona precauzione quella ideata dall'*erculeo* rappresentante de' *suoi superiori*, di munirsi per un'altra occasione della *giberna* e del *fucile* (quello adoperato per i *patos*) affine di non essere attaccati dai tedeschi.... e cacciare qualche oca al volo per *inaffiare* l'appetito.

Di questa guisa non si ripeterá neppure l'inconveniente di dover interrompere i *brindici* che tanto rallegrano dopo un *picureo* simposio, né verrá tolto il destro ad altri oratori di caldeggiare l'*ensanchamiento* della sala, né l'*allargamento* delle *mese*.

....

E potrei andare innanzi un bel pezzo e raccogliere un *fardo* di quei gioielli di lingua italo-mericana di cui si é fatto sfoggio in quei cinque memorandi giorni, ma per un saggio puó bastare il giá detto, assicurando le mie lettrici che tutte le parole corsive sono storiche, *ovverosia* vennero *puramente* pronunciate.

MACAONE.

Bazza a chi tocca.

La giornata di Domenica scorsa, fu gravida di avvenimenti: e l'avvenimento piú grosso, fu un banchetto al quale ebbi l'onore di assistere; ma, al quale — se l'avessi saputo — non avrei assistito per non guastarmi 'l sangue.

E me lo guastai il sangue, giuraddio; perché un certo signore, volendosi far bello, volendosi far distinguere per certo sproloquio oramai sfiatato e di nessuno effetto, mi faceva montare il rossore sulla fronte a sentire certe parole appena compatibili nella bocca di un francese; e, per mia disgrazia e fortuna sua, quel signore non era francese: era italiano, figlio della stessa mamma mia, mio fratello in carne e ossa, ma non in divinitá; perché quel mio fratello — che Iddio lo benedica — non avrebbe scrupolo di vedere il seno della sua mamma lacerato, sanguinoso, e quel sangue succhiato da vampiri stranieri, purché l'Italia fosse fatta ad immagine e similitudine sua e secondo il desiderio dei suoi onorevoli amici *tagliani*.

—

Cosa dobbiamo farci?

Oramai é vezzo del tempo gloriarci delle miserie di casa nostra all'estero; e — non sapendo brindare (o meglio) non volendo vigliaccamente brindare alla salute della patria, al suo avvenire glorioso, alla concordia, alla operositá dei suoi figli, si brinda alla miseria d'Italia....!

Quasicché, la colpa é dell'Italia se uno, non adattandosi a fare il contadino per vivere in modestissima condizione, preferisce essere professore o letterato, per morire di santissima fame.

Se l'Italia avesse trenta milioni di Magliani, credete che sarebbero contenti questi signori Galassi?

Mai nó: eppoi nó e nó.

—

Ma, torniamo al banchetto di Domenica, e non usciamo di carreggiata.

Dunque, come dicevo, al banchetto dell'"Unione e Benevolenza" — eccetto pochi *rompi-scatole* — si stava da fratelli: venne l'ora dei brindisi e l'armonia andó a rotoli.

Un certo signor *Totó*, mi ruppe le uova nel paniere, incominciando a dir corna dell'Italia disonorata, schiava dell'Austria, e tante altre belle cose: e, indovinate, a chi affibiava la colpa di tutto ció?

Alla Monarchia.

Birbona di una monarchia, causa di tanta vergogna!

Peró i presenti, non la pensavano come il signor Totó e lo *applaudirono* con segni non indubbî di riprovazione sdegnosa: ma il signor Totó fece appello alla cortesia ilaliana, per continuare a suo bellagio a schiaffeggiare la mamma Italia.

Quale contrasto!

S'invoca la cortesia altrui, per esser villano per proprio conto.

Alla fine, il signor Totó venne garbatamente messo alla porta e cosí finí la *gloriosa* scena.

—

Finito il discorso *vergognoso*, ne incominció un altro *glorioso*:

« Io, signori — diceva quel cotale — sono il tale dei tali, e rappresento il *Fatigone* a tempo indeterminato e nelle grandi occasioni: se avessi sospettato che in quest'aula si doveva offendere il nome della Patria mia, sarei venuto con un cannone in saccoccia; tale sarebbe stato il mio dovere, e l'avrei fatto, perché — chi non lo sapesse — io sono il tale dei tali e rappresento il *Fatigone*. »

Il colto pubblico, applaudí l'oratore, mantenendosi a rispettosa distanza: e avea ragione, considerando i due oratori sotto la legge dei contrasti: se il primo avea pianto lacrime di fango sulla miseria vergognoso della propria madre, l'altro poteva sparare cannonate alla cieca, per difenderla sino all'ultima stilla di.... vino d'Asti.

Io triumphe.

Ecco il *busillis*.

—

Lasciamo le malinconie e parliamo di cose allegre.

Noi altri liberali, abbiamo il vezzo di dare addosso ai clericali sia che abbiano ragione, sia che abbiano torto.

Ció é mal fatto, e bisogna essere imparziali con tutti: i clericali hanno ragione a voler sostenere la necessitá della istruzione religiosa nelle scuole, e ció lo posso provare

citando un brano di prosa del *Fatigone* quando dice « che « Assalonne rimase impiccato per la schiena. »

Se l'autore di quella prosa fosse stato istruito religicsamente, avrebbe appreso dalla storia sacra scritta per uso dei bambini che Assalonne rimase appiccato per la.... pancia- e non per la schiena: o pure, se invece di discervellarsi sulla prosa giornalistica del presente avesse gettato qualche occhiata sulla poesia dell'avvenire, sarebbe rimasto intenerito sino alle lagrime, leggendo questi versi:

Oh! plaignez d'Absalon le miserable sort!
S'il eut porté perruque, ne serait pas mort.

PROMETEO.

PROVERBI TOSCANI.

Commentati ad uso degli Italiani in Merica.

Quandò uno é fallito é in capitale.

La veritá di questo adagio la si legge in molti negozi della capitale, *oggi* in voga a spese dei creditori che rimasero *ieri* con un palmo di naso.

Si legge pure sul dorso di certi cocchi, che traversano via Florida nei giorni di passeggio, conducendo un' *impudente* truffatore, che se la ride sotto i baffi della *imbecille* buona fede altrui.

Il pubblico, cui l'oro (qualunque sia la provenienza) abbarbaglia, leva il cappello al *furfante* fallito, e all' onesto caduto in digrazia lo tiene fisso in capo come con un chiodo.

Fallire far lire dice un' altro proverbio, beninteso per quelli che falliscono col morto in cassa.

—

Dio ti guardi da un ricco impoverito e da un villano quand'é arricchito.

Siamo in un circolo di Mida, appartenenti alla famiglia dei villani arricchiti.

Si parla d'un Tizio.

— U l'á di dinâe?

— Mi credi che el ghe n' á minga, ma, al contrari l' é un giovin educá, ch'el gha de l'istruzion.

— Ciarle! amigo: co lascie á pena, e co pigie á zappa so vêu fa diné, come i émo fæti noi atri: se no ó sajá sempre n'omo da poco.

....

Sempre la questione si riduce per essi al danaro. Il danaro é tutto, in esso concentrano tutte le doti fisiche e morali; senza denaro l'uomo é per essi un essere disprezzabile.

Statene lontani, perché l'asino, ancorché carico d'oro, tira calci.

—

Il libro serrato non fa l'uomo letterato.

Ce ne son tanti, specie italiani, che la pretendono a saccentelli perché, grazie alla loro posizione finanziaria, hanno arricchito il loro mobiglio di una biblioteca, e riempitola di volumi piú o meno classici.

Se li visitate, fra le meraviglie domestiche che offrono alla vostra ammirazione evvi la biblioteca.

Guai se l'interrogate sugli autori, che pavoneggiano il loro nome in quelli scaffali; vi parleranno della *Divina Commedia* di Cesare Cantú, o della *Gerusalemme liberata* di Annibal Caro (*storico*); quando non vi citano come opera di gran pregio *la Bella Moghelona*.

Letterati a peso di carbone!!

TIRSI.

Caro Silvano,

Non farmi il muso torto, se per la terza volta vengo con la solita lettera a rompere le scatole a tutti coloro che non vogliono perdere il tempo a leggermi, perché.... perché dicono, io sono affetto da una continuata Migottiana-caporalesca-topo-lino-mania.

L'osservazione fattami é giusta, ma, corpo di un *Don Basilio viaggiatore!* come si fa a resistere a certe tentazioni che non si possono combattere o vincere? Conosco il mio torto e con un sospiro lungo ed angoscioso, son costretto a confessare il fallo, senza aver la forza di emendarmi, e compatiscimi anche questa volta, tanto piú che la mia *triade* entrerá ben poco in questa solita settimanale letterina.

Domenica passata ricordo di aver detto che la settimana trascorsa — quella cioé compresa dal giorno 8 al 14 fu gravida d'avvenimenti. Che dovrei dire dell'attuale? Sono state tante le feste e gli spettacoli dati che a volerli descriver tutti, altro che una semplice letterina! ci vorrebbe un letterone di sedici pagine almeno. Peró, per comodo dei renitenti alle feste e per soddisfare la curiositá delle *curiosissime* lettrici, per sommi capi e per ordine cronologico passeremo a rassegna i principali fatti, con il rispettivo corredo di appunti e considerazioni che i fatti stessi richiederanno.

—

Parte prima

La festa dei Francesi ed il discorso di Totó Nicosiá

—

La Colonia francese commemoró, secondo il solito, la Presa della Bastiglia — ed il tempo, interprete del glorioso anniversario, ed a dispetto dei chiercuti della *Voz* e della consocia *Union*, salutó col *chiricchichi* dei *galli*—bello e sereno, centinaia di bandiere ed i festanti pronipoti dell'89.

Tutta la stampa, fece il saluto d'obbligo, e fra le colonne de'nostri organoni osservai che l'*Operaio Italiano* quest'anno non scrisse per la circostanza, un *petruccelliano* articolo, ricco di aneddoti ed erudizioni storiche, bensí un centinaio di linee, dove campeggiavo un paio di volte l'*Umanesimo* e qualche altra parola o frase d'occasione.

La proteiforme "Patria Italiana" poi....oh! Don Basilio si accomoda bene agli avvenimenti, e sa schierarsi a fianco dei tempi che corrono. Quindi é inutile qualunque chiosa.

Balli, concerti, luminarie, banchetti, spettacoli teatrali, conferenze, ecc. ecc. Tutto riuscí a meraviglia, in mezzo ad un ordine perfetto e fra un'entusiasmo sempre crescente. — Un bravo di cuore!

I francesi, le loro poche feste, le sanno fare a modo.

La giornata del 14, come ho detto, fu tanto bella e sorridente che invitava i piú pigri a muoversi, e godere con quell'aure primaverili la festa dei nostri cugini d'oltre Pirenei.

Anch'io, quindi fui del bel numer uno, fra i tanti spettatori, ma per un caso imprevisto, sventuratamente non potei assistere alla conferenza del Politeama. Forse fu meglio per me e per quel pó dí entusiasmo comunicatomi dal comune patriottico eccitamento.

Se avessi assistito alla conferenza, avrei fatto un po' di cattivo sangue per certe idee o desiderii, che a questi chiari di luna, non avrebbero attecchite neppure nell'anima di una persona qualunque, settantavolte sette piú Giuda dello stesso Giuda.

Padronissimi i nostri *cugini*, di inneggiare alla loro re-

pubblica, ed alla grandezza della loro nazione, erano nel dovere, nel diritto e nell'obbligo di farlo.

Padronissimi gli oratori stranieri di far voti per la prosperitá della Repubblica di Grevy e compagnia. Se, uomini di principii e fede democratica, non potevano perorare altrimenti. Ma quando poi, per far piacere all'amico e solleticare l'orgoglio o l'amor proprio della sua nazione, si propugnano i dritti di questa, su paesi e provincie che non le spettano, invitando i proprii connazionali, ad essere, nel giorno della pruova rinnegati, oh, questo no, eppoi no eternamente.

Mi fu raccontato da persona rispettabilissima che merita tutta la credenza possibile, e fino a prova contraria, che il nostro connazionale Totó Nicosio, nella foga del suo eloquente discorso e forse nel soverchio lirismo repubblicano francese,abbia detto:dato il caso che l'Italia muovesse guerra alla Francia per ottenere le provincie anch'esse irredente, Nizza e Corsica, ogni italiano repubblicano sarebbe nei dovere di schierarsi tra le fila dei combattenti francesi. — *Capo de ca....volo!* esclamerebbe un mio compatriota, come anche del Sig. Totó.—Questa *pillola* repubblicana é proprio intrangugiabile.

Voglio augurarmi che l'amico, il quale mi disse questo, si sia ingannato, o abbia frainteso le parole e il senso del discorso—poiché non posso credere che il Sig. Nicosia si sia spinto a pronunziare certi desiderii, che avrebbero fatto rabbrividire gli stessi francesi.

Se poi il fatto é appunto come mi si é raccontato, allora, caro il mio Totó, avete fatto il conto senza l'oste, e le vostre speranze ed i vostri desiderii non saranno accolti e divisi da nessun italiano, neppure da Papa Pecci, e dall'antico nostro padrone *Francischiello II.*

É vero che i Graiano d'Asti non scarseggiano nelle guerre tra nazioni nemiche, ma é pur anche vero che non mancano in circostanze i Fanfulla ed i Fieramosca.

Dunque, Signor Nicosia, non facciamo corbellerie—e se veramente siete della Francia e dei francesi *infrancesatevi* addirittura, e prendendo cittadinanza gallica, vi chiameanno d'ora innanzi *Monsieur* Totó de Nicosia.

Parte Seconda.

Le feste della "Unione e Benevolenza"

Gli organi Italiani e detti

—

Quanta gente!.... (quando non si pagava l'entrata) nei cinque giorni di festa nei vasti saloni dell'«Unione e Benevolenza». Quanta animazione, quanto brio!!....

Il ballo, il banchetto, la festa scolastica, il concerto, l'accademia oratoria, tutto procedette a meraviglia.

Il Carcassone di via Cuyo, ed il Turibuliere di via Florida non sudarono tanto, sulle indotte carte, per annunziare e propagare le nozze d'argento della prima Societá Italiana nel Sud America, si contentarono di poche notizie di cronaca e di qualche sterile articoletto di fondo, dove in *fondo* in *fondo* non si scorgeva neppure fondo.

Cambiano i tempi, e noi cambiam con essi.

Non é vero, Don Annibale? Se l'argentee consumate nozze fossero avvenute un'anno prima, la tua *Carcassa* ne avrebbe fatto del frastuono. Mah!.... nel mio natal paesello (paeselle per mó di dire, ma é una quasi cittá, *abitata* da ottomila *abitanti*, escluso il sottoscritto, per trovarsi all'estero) nel mio natal paesello adunque, (dove il Caporale fece le sue prime armi, studiando le orazioni di Cicerone, e precisamente in Lege *Manilia*....) esiste un proverbio che dice

Morta la criatura
No fummo chiú compare!....

Cosicché.... l'applicazione é inutile farla, essendo il proverbio chiaro abbastanza, e passiamo a Don Basilio, commesso viaggiatore per affari del proprio negozio.

Anche la «Patria Italiana» fu parca e circospetta, e ció deve recar meraviglia agli assidui, poiché tutti sanno che fra i redattori del suddetto giornale, avvi in *capite libris* quel brioso scrittore che si firma or Argo, or Caporale, e che non lascia passare il benché minimo ed insignificante avvenimento, senza tesserci parechie fitte colonne, ma condite con tanta sbrigliatezza di stile, da farsi leggere finanche dal suo *carissimo* collega, di quarto ordine, Topo-Lino!

É vero che il nostro Caporale descrisse il ballo e le gambe delle ballerine *bofficcione*: il pranzo squisito e saporoso (bugiardo! il risotto crudo e tutte le vivande erano condite con una marcata dose di *grasa de vaca*) ma al ballo ci si divertiva ed al banchetto si *gargorizzava* allegramente, e quindi piú che un'obbligo, era un dovere di dir quattro chiacchiere in cronaca.

Peró la festa data dalla scolaresca di tutte le Societá sorelle, non fu annunziata, ne descritta da Messer lo Caporale. Ma come Caporale, mancare ad una festa dove avresti potuto ammirare tante belle cose, e fra le tante vispe ragazzette, a declamare, a recitare ed a cantare, potevi ravvisare la tua piccola e *vecchia* amica Fermina.... la graziosa Leonilda... la sentimentale I.... (no, é al campo) e tante e tante cosette che ti avrebbero fatto piacere, insomma avresti avuto materia per riempire il tuo giornalone per otto giorni.

Ma, caro Caporale, son costretto a ripeterti il vecchio proverbio del mio paese, cioé

Morta la criatura, *ecc. ecc.*

Ed anche al banchetto facesti atto di presenza per circa una buona oretta e poi te la sgambettasti allegramente, senza aspettare il finale che per poco non riuscí tragico.

In quel fraterno simposio, dove si mangiava *ad libitum* senza il pensiero di cinquanta pezzi a pagare, attraverso un lurido specchio ti scorgevo all'angolo opposto del mio tavolo, assiso in mezzo a tutti i rappresentanti del quarto potere. Io me ne stava modestamente assiso fra un Presidente di una Societá di divertimento, ed un noto onesto e facoltoso commerciante, il quale di maniere dolci come un *miele*, non s'infervorava nella discussione che quando si toccavano due tasti: le Societá Italiane delle quali fa parte, e di alcune é socio fondatore e benemerito, e quando gli si parlava dell'Italia nella quale crede con tutta la fede, ma sempre all'ombra del vessillo tricolore e con l'immancabile scudo nel mezzo 9400 commensali intanto continuavano a far divertire i denti sui dolci commenti di polche e walzer suonate dalla banda Garibaldina. I famosi *quattro pezzi montati* furono presi d'assalto; il vino d'Italia dié lo sgambetto al francese, ed un insolito movimento verso il gruppo presidenziale richiamó l'attenzione generale nella certezza di ascoltare i soliti discorsi e brindisi, in omaggio del forte sodalizio pel suo 25 anniversario.

Ma, ohimé—come lo spirito divino un giorno aleggiava sulla superficie della terra, cosí oggi, lo spirito politico del-

la democrazia si ficca in tutti i luoghi e cerca demoralizzare il mondo!....

Il Sig. Totó Nicosia chiesta ed ottenuta la parola, colla sua eruditá giovanile, facilitá di perorare, incominció col far credere a quei 400 Stomachi pieni, che, dessi, erano dal primo all'ultimo tanti austriaci, in anima e corpo.—Dimostró la mostruositá della triplice-alleanza, la miseria, la persecuzione e la tirannia del governo Italiano, e fini con i soliti inneggiamenti alla *Gran Repubblica* francese.

Ah! Sig. Totó, voi foste male informato dello spirito delle nostre Societá e dei socii che le compongono.—I nostri laboriosi operai sono cocciuti come tanti tedeschi nelle loro vecchie credenze ed affezioni.—Credono con cieca fede nel patriottismo degli attuali uomini che dirigono i destini d'Italia, e non sono amanti di innovazioni. — Eppoi se aveste per un minuto alzato gli occhi al soffitto del vasto salone, da certi quadri decorativi, vi sareste accorto che quei 400 commensali, fatta eccezione degli invitati, erano quasi tutti fedeli credenti nel *Padre* e nel *figliuolo*.

Le soverchie tenerezze, inoltre, per i nostri fratelli di razza e di frontiera, non vogliono proprio attecchire nell'animo della maggioranza degli italiani; né si puó inneggiare alla gallica grandezza, senza offendere la nostra ed avvilirla.

Cosí, per esempio, gli italiani ricordano, che fu la Francia repubblicana che strozzó nel sangue la repubblica romana del 49.

Ricordono sempre. gli Italiani, che fu la Francia imperiale, che esperimentó le meraviglie dei suoi *chassepot* su petti italiani nel 1867.

Che fu la Francia, un'altra volta repubblicana, che conculcó i nostri diritti a Tunisi.

Che fu la Francia repubblicana, che diede la caccia all'uomo italiano a Marsiglia.

Che fu la Francia repubblicana che cercó ogni mezzo per far abortire il nostro prestito, per l'abolizione del corso forzoso.

Che fu, é, sará sempre la Francia repubblicana, imperiale, monarchica, petroliera, anarchista ecc. ecc. che cercherá romperci i *chitarrini* sempre che lo potrá.

Tutte queste cose le sanno perfin i nostri bimbi in fasce, quindi nessuno italiano vero, inneggierá, agli Oudinot del 49, ai De Fally del 67, ai *vincitori* dei Crumiri — ed agli *eroi* di Marsiglia.

Bensí nelle loro feste si ricorderanno di un Giovanni da Procida, dei cavalieri di Barletta, di Gino Capponi—dei soldati dell'Assietta, di Pietro Micca ecc. ecc.

Vedete, dunque Sig. Totó, che con qneste ricordanze acre-dolci del passato e del presente un connubio italo-gallo é imposibile.—Noi lo volemmo, ma furono sempre essi che non lo vollero.

Dunque dobbiamo essere tedeschi?—No, né tedeschi né francesi—ma al presente ci uniamo con chi piú puó giovarci, magari col diavolo—ma coi francesi mai, partitamente se un giorno dovremmo fabbricarci la nostra repubblica, col loro aiuto.—Al minimo incidente, griderebbero alla ingratitudine *italienne*.

Infine, gli italiani non vogliono il mal dei loro vicini né invidiano la loro grandezza, anzi fanno voti affinché la Francia si sbarazzi dei suoi *affaristi* e torni savia governata da veri patrioti.

Se poi un giorno, per necessitá dovremo fraternamente bucarci la pelle, giuro Sig. Totó che voi non *passerete*, ma uniti, cercheremo di fare del nostro meglio.

E per finire, voglio ricordare Sig. Nicassio, che noialtri benedetti meridionali abbiamo un'anima espansiva come il il sole delle nostre provincie, ed un cuore ardente come la lava dei nostri vulcani, e che quindi troppo impressionabili, e con tutta buona fede, molte volte scambiamo le nube per Giunone; e che quasi sempre sottoponiamo la voce della ragione a quella de cuore. Benedetto Vesuvio!....

M'accorgo solo adesso che la mia epistola diventó un'e....pistolone, ne chiedo venia, e me la batto.

ENDIMIONE.

Citazione Operaie.

Apriamo oggi questa sezione che rimarrá aperta all' infinito, per raccogliere alcuni degli squarei linguistici che appaiono nel *giorno per giorno* di un giornale «Operaio».

Eccone due esempi. Sono copiati testualmente.

« Fossero babbei! la pubblica opinione sanno quanto vale: una raccolta di fosforescenti nella classe di dirigenti, un branco di agnelli timidamente belanti, quello dei governanti, quando la forbice dell' esattore, colla lana portasi via anche la pelle.»

« Tali ommissioni o sottintesi sono un nonnulla — la societá dei beati, e pare proprio di avervi messo piede, con i sottointesi mentali si libera dalle colpe mortali: figuratevi se se non si libera dalle leggi, specie contando sulla *bonomia* dei contradditori! »

Una penna d'oca a chi ci capisce.

NEMO.

BRISCOLE

La sua non terge per l'altrui ferità,
Ma del comun gioir si disacerba.
GIUSTI.

Da PIPETTO e da FRA GALDINO sono stato nominato procuratore generale per rispondere agli Dei del MALDICENTE che ánno fatto, domenica passata, poco onesto governo del poveraccio che sulla «Patria Italiana» e sull'«Operaio Italiano» si firma con quei nomi innocenti.

Ed a *Macaone* rispondo:

Come PIPETTO á rappresentato l'Operaio Italiano al banchetto in onore del Cavv. Zineroni, cosí á rappresentato la Patria Italiana in altre molte consimili occasioni, rivestito di eguale autoritá, e onorato dagli stessi oblighi.

—

A *Prometeo* rispondo:

FRA GALDINO ti ringrazia di avergli dato del bravo figliolo, e di volergli bene; ma trova due virtú nei due *difettacci* che tu gli vuoi rimproverare; perché, se eglt brama tenere il suo piede in due paia di scarpe, egli é che cosí operando crede ed é certo di operare onestamente: e tu lo puoi credere se io ti dico, che egli, amico della pace, non vuole far torto alla *Patria* scrivendo esclusivamente per l'*Operaio*, né far torto all'*Operaio* scrivendo esclusivamente per la *Patria*.

A. BELLEZZA -- Fabricante de Instrumentos de Cirugia, Bragueros y aparatos ortopedicos,

Questa é risposta per il primo consiglio.

Per rispondere al secondo consiglio, il *Frate* mi á detto che aspetta vedere da te argomenti che valgono i suoi, non bastandogli la contumelia tua delle *pappolate* e delle *panzanate*.

—

A *Tirsi* rispondo:

Che se FRA GALDINO — in veritá — á seminate e sarchiate gran copia di *carote*, tu ti mostri a lui troppo avido emulo nel mestiere di raccoglierle.

Che FRA GALDINO, scrivendo l'articolo *I malcontenti* non á pensato di scrivere *una gran cosa*; ma é certo — perché glielo anno accertato persone oneste e serie — che á scritto delle grandi veritá.

Che FRA GALDINO non alluse ai gentiluomini di vecchia data, ma sibbene ai nuovi gentiluomini di America; tanto é vero che egli á stampato: *sono coloro che indubbiamente a casa loro non ebbero mai la grazia di Dio che qui trovano cosa da buttarsi via.*

E finalmente, che vi sono dei *manegh de vanga* — ed egli ne é uno — i quali vedono con gioia riprodotti i loro articoli, stampati qui, dai migliori giornali Italiani, mentre quí al Plata, e altrove, vi sono dei nostri *malcontenti*, i quali, dopo avere per anni ed anni scaldati i banchi delle scuole fino ad essere laureati, fanno orrendo strazio della Italica favella.

E qui avrei finito, se a togliere ogni dubbio a voi, gioviali Deitá, non mi necessitassero altre poche parole.

La *Perseveranza* ed il *Secolo* di Milano publicarono—togliendoli dai nostri giornali — due articoli di un *manegh de vanga*: uno intitolato: *Fausta data* lo á dalla democratica *Patria* di Don Basilio la moderatissima *perseveranza;* e l'altro, intitolato: *L'arrivo della Scilla* lo riporta dal moderato *Operaio* il democratico *Secolo.*

E l'uno e l'altro di quei valorosi giornali ánno bellissime parole per questi grulli di miei poveri clienti, che sono: *Pipetto* e *Fra Galdino;* i quali tengono in casa loro copia di quei giornali per lasciarli — unica e povera ereditá ai loro figli — e per potere mostrarli a voi, caustici Dei del MALDICENTE, quando vi venga il desiderio di vederli.

SISIFO. (1)

Nota Direz. Non scordarsi mai che il pubblico vuole che si scriva per lui, e non per nostro uso e consumo.

CRONACHETTA

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Silvano!

Buenos Aires, 20 Luglio 1883.

Fammi il favore, dá una buona tiratina d'orecchi all'autore delle *Cittá Italiane* della *Nazione Barberiana*, e digli che tralasci — per amor del cielo — dall'illustrare in quel modo le cittá d'Italia, sostituendole con piccoli paesi, quali Moneglia e Monterosso al Mare.

E un oltrepassare il ridicolo e far ridere perfino i ragazzi della seconda elementare. Cittá con 1789 o meno abitanti!.... Digli che Monterosso al mare é un borgo lungi assai *dall'antico Castello di Framura*, per la bella e gentile Levanto e la marinaresca Bonassola, che vi sono di mezzo.

Digli che l'ammiraglio *Mantica* andó qualche volta a Monterosso, durante la stagione d'estate che solea passare nella vicina Vernazza in casa del suo intimo amico e compagno Dott. Rossi.

Digli che l'Ammiraglio non visse gli ultimi anni in questo paese, né in quello di Vernazza, *ritiratovisi dal giorno che sdegnó assumere il comando della flotta Italiana al domani di Lissa:* ed in quanto a tale rifiuto, *se non all'espressa condizione di lavare con altra battaglia l'onta di quella sconfitta*, mi pare che la storia......... Ma no, digli tu, o schietto Silvano, quanto narra al proposito la storia: e poi tiragli ancora un po' le orecchie, tanto che vengano proporzionate al.... l'autore.

UN ABBONATO (1).

(1) Chiacchierone d'un abbonato, che vuoi che s'aggiunga di piú: per una prima lezione é fin troppo. Non bisogna poi gettarsi via.

Teatro Colon. — La musica del *Lohengrin* a chi riuscí piú gradita fu all'impresario, a cui procuró incassi favolosi.

Il pubblico, come il marchese Colombi, fra il *si* ed il *no* il capo tentenna.

Una parte ne porta l'opera alle stelle, un'altra la subissa negli inferni.

Noi per non errare daremo per ora un giudizio *salomonico:* cioé, che essendo musica dell'avvenire, bisogna ancora aspettare per intenderla bene.

Questa sera alle 8 funzione.

Il pronosticato connubio fra le due Societá Femminile che hanno di comune la *Patrona* (direbbesi in stile Operaio) sembra prossimo ad avverarsi.

Dai due campi si sono giá scambiate epistole concilianti, una delle quali manifesta speranza che *riesca facile il reato* (interpreta realizzazione).

Il MALDICENTE si fa anche lui paladino del *reato.*

Dopo quanto si é detto in primo articolo del compianto nostro amico Strazza Giovanni, non ci resta che annunciare che Domenica prossima il giornale sortirá fregiato del suo ritratto.

LA VELOCE

Navigazione Italiana

LINEA POSTALE E COMMERCIALE A VAPORE COLL'AMERICA MERIDIONALE

(GIÁ LAVARELLO)

Vapori per Genova, Napoli e scali

SENZA TOCCARE IL BRASILE

PARTENZA IL 7 D'OGNI MESE

Viaggio in 23 giorni

IL MAGNIFICO VAPORE ITALIANO DI 4000 TONNELLATE

Sud America

Partirá da Buenos Aires il 7 Agosto

PER GENOVA E NAPOLI

PREZZO DI PASSAGGIO

Prima classe pf. 150 oro | Seconda classe pf. 120 oro | Terza classe pf. 50 oro

N. B. — Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno di prima e seconda classe con 20 0[0 di ribasso, e con andata e ritorno di terza classe $ 85 oro.

Si danno buoni d'imbarco personali dall'Italia e Spagna a Buenos Aires, di 3a. classe, ritornandosi integro l'Importo depositato, ove non si effettuasse il viaggio. La partenza da Genova é il 3 d'ogni mese.

Per merci e passaggieri dirigersi all'UNICO AGENTE

P. CHRISTOPHERSEN.

BUENOS AIRES

98-PIEDAD-98

di fianco al Banco d'Italia e Rio della Plata

MONTEVIDEO 85-ZABALA-85

ROSARIO 35-PUERTO-35

SAN NICOLAS

25-BELGRANO-25

261--SUIPACHA, entre CORRIENTES y GENERAL LAVALLE--261

PHOENOLINA

SOCIETÁ ITALIANA TRASPORTI MARITTIMI

RAGGIO E C.ia

LINEA di VAPORI POSTALI ITALIANI fra GENOVA
ED IL PLATA
Agenti: LAVARELLO E C.ª

Linea Regolare **Partenza mensile**

Viaggio in 18 giorni garantito coi seguenti celeri

SIRIO di 6,500 ton.
PERSEO di 6,500 ton.
ORIENTE di 6,500 ton.

PARTENZE INTERMEDIARIE COI SEGUENTI NUOVI E COMODI VAPORI

SCRIVIA...	3500 ton.	LETIMBRO......	3500 ton.
STURA..........	3500 »	POLCEVERA....	3500 »
BORMIDA.......	3500 »	INIZIATIVA......	3500 »
ENTELA........	3500 »	AMADEO........	3500 »

Il nucvo e comodo vapore di primo viaggio

SIRIO

Di 6,500 tonnelate

Partirá il 15 Agosto per Genova e Napoli con scalo in Lisbona

N. B. — Si danno buoni d'imbarco personali dall'Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **32** $ oro, ritornandosi integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragione il viaggio.

G. Lavarello e C.a
CORRIENTES 75.

PIANOS Se afinan se componen y se compran y venden PIANOS de todas clases. CALLE ARTES No. **576**.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie del Petto, Venereo, Sifilitiche e della pelle.
RICEVUTO in EUROPA e BUENOS-AIRES
406-Corrientes-406

Peluqueria de José Urbini y Cia.

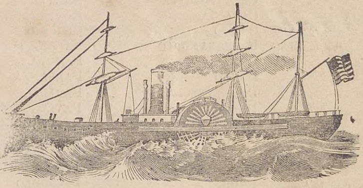
500 — RECONQUISTA — 500
Se hace cualquier trabajo en pelo.

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRSPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore



SAVOIE

Partirá il 18 Agosto
FRA
Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona
Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $ oro - Seconda classe 120 $ oro e Terza classe 50 $ oro

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 2 pezzi forti in oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Ital senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio..
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carico per Valenza, Alcante, Cartaggine e Malaga
Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232-RECONQUISTA-236

FABRICA PRIVILEJIADA

DE

CAL

DE

L. C E R R A N O y C.

CALLE GARANTIAS
Esquina Paseo de Julio
ESCRITORIO-S. MARTIN 216
Entre Cuyo y Corrientes
CAL VIVA DE MALDONADO Y DE QUEGUAY
CAL APAGADA

Dr. ATTILIO BORASCHI

401-CUYO-401
VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Emette Cambiali

SOPRA I SEGUENTI PUNTI

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona	Caltanisetta	Nervi
Alessandria	Catania	Novi Ligur.
Ancona	Colico	Oleggio
Acqui	Desenzano	Palermo
Alba	Domaso	Padova
Albenga	Dongo	Pallanza
Arezzo	Domodossola	Parma
Asti	Desio	Pavia
Aosta	Este	Pegli (Genova)
Abbiategrasso	Edolo (Brescia)	Pesaro
Aquila	Erba (Como)	Perugia
Ascoli Piceno	**Firenze**	Piacenza
Albissola Marina	Ferrara	Pinerolo
Alio (Palermo)	Forlí	Pisa
Bologna	Faenza	Pietrasanna (Lucca)
Brescia	Fano	Pistoja (Firenze)
Bergamo	Finalborgo	Pontedecimo (Genova)
Biella	Finalmarina	Porlezza (Como)
Bormio	Fossano	**Roma**
Baveno	**Genova**	Rapallo
Bedonia	Gallarate	Ravenna
Belgirate	Gallicano	Rimini
Bellaggio	Cirgenti	Recco
Bellano	Gravedona	Reggio Emilia
Belluno	Gallipoli	Rocchetta Ligure
Bobbio	Intra	Savona
Bari	Ivrea	Spezia
Brá (Cuneo)	Livorno	Siracusa
Broni	Lodi	Siena
Borghetto di Vara	Lucca	Sondrio
Borgomanero	Legnago	Susa
Borgotaro	Lecco	Saluzzo
Borgo Ticino	Luvino	Sestri Levante
Busto Arsizio	Legnano	Sestri Ponente
Brindisi	Lecce	Stradella
Como	**Milano**	Stupinigi (Torino)
Cremona	Messina	**Torino**
Crema	Mortara	Tortona
Camogli	Mede	Treviso
Casale Monferrato	Menaggio	Taranto
Cassine	Mondovi	Udine
Cast. novo diGarfagnana	Magenta	**Venezia**
Ceva (Cuneo)	Modena	Valenza
Casteggio	Mantova	Varese
Chiavari	Morbegno	Vercetli
Chiavenna	Massa (Carrara)	Verona
Cuneo	Monopoli	Vicenza
Carrara	**Napoli**	Villanova D'Asti
Cagliari	Novara	

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf	Interlaken	Schwyz
Arau	Lugano	Schaffhausen
Basilea	Locarno	Sion
Berna	Lucerna	Soleure
Bellinzona	Liestal	Vevey
Baden	Lichtensteig	Winterthur
Coira	Losanna	Weinfelden
Chaux-de-fonds	Mendrisio	Wyl
Frauenfeld	Neuchatel	Zofingen
Friborgo	Nyon	Zurigo
Ginevra	Romanshorn	Zug
Glarona	Rorschach	
Herisau	San Gallo	

FRANCIA

Angouléme	Dunkdrque	Nice
Bayonne	Havre	Orleans
Berna	Lille	Perpignan
Bordeaux	Lyon	**Paris**
Cette	Marseille	Pau
Carcassonne	Montpellier	La Rochelle
Castre	Nantes	St. Quentin
Dieppe	Narbonne	Toulouse

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

SOCIETÁ ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

LINEA POSTALE

Fra Genova e Rio della Plata

IL MAGNIFICO VAPORE

MARIA

Comandante Cap.

Partirá il 28 Luglio 1883

PER

GENOVA, NAPOLI E SCALI

Non toccando nessun porto del Brasile

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno, di prima, seconda e zerza classe con **20** p% di ribasso.

Si danno buoni d'imbarco dall'Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **30 pf. oro** ritornandosi li'mporto intero, non effettuandosi il viaggio.

Per merci e passaggieri dirigersi presso il consegnatario

Ernesto Piaggio.
Calle 25 de Mayo 192.

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

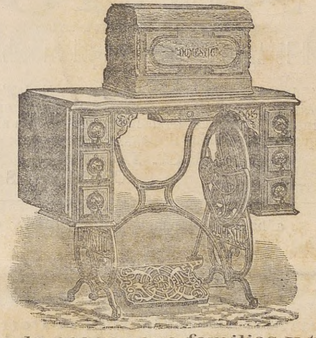
F. Frattini y M. Aluppi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

LA SUAVE Y SILENCIOSA

DOMESTIC



DOMESTIC

Máquina de coser para familias y talleres

FABRICADA EN NUEVA-YORK

Se venden, Cuyo 416 y 418, entre Artes y Cerrito, único Agente

E. G. VATTUONE

En la misma casa se venden los moldes de papel que producen los vestidos mas ajustados para señoras, señoritas y niñas, son fáciles de comprender y de última moda.